

RACCONTO DELLO SPETTACOLO 13

IL CANTO DELL'ACQUA

di Dario Sardelli

C'era una volta una ragazza come tutte le altre: il suo nome era Ida Dueò. Un giorno Ida ricevette un grosso pacco. Il mittente era un certo... Prometeo e dentro c'era nientemeno che il Piccolo Principe di Saint Exuperie, ormai cresciuto. Beh, a questo punto l'avrete capito che non si tratta proprio di una ragazza qualsiasi! Ma se mi domandate chi è veramente Ida posso soltanto dirvi che, per ora, non lo sa nemmeno lei.

E' proprio per questo che, spinta dal Piccolo Principe (più familiarmente chiamato *Piccolo*), Ida intraprende un lungo viaggio alla ricerca di sé stessa e delle proprie origini, incontrando lungo il cammino tutta una serie di personaggi mitologici, storici e letterari, innescando così una serie di corti circuiti tra realtà e finzione, tra passato e presente.

Il viaggio di Ida non può che intrecciarsi, ad un certo punto, con la vicenda di Prometeo. Il dio, come tutti ben sappiamo è stato incatenato da Zeus sul Caucaso e costretto a subire ogni giorno, per l'eternità, un'orrenda punizione per riparare alla colpa di aver cercato di rubare il fuoco sacro agli dei per donarlo agli uomini. Ma il Prometeo di questa storia è anche *parente stretto* del Satana del Paradiso Perduto (*preferisco regnare sulla terra piuttosto che essere schiavo nell'Olimpo* sentenza Prometeo a Glauco Ponzio, dio delle acque chete, che cerca di dissuaderlo dalla sua rivoluzionaria e filantropica idea di innalzare l'Uomo al pari di un dio).

Ida intanto è finalmente riuscita a far luce sulle proprie origini. Lei è l'Acqua, figlia di quel dio codardo che è Glauco Ponzi.

E' il momento giusto per incontrare Prometeo, che le rivela di essere stato proprio lui a farle iniziare quel lungo cammino e si fa promettere da Ida di andare a cercare al suo posto i semi del fuoco: soltanto quelli, infatti, sarebbero riusciti a liberarlo dalle sue catene per farlo diventare finalmente più potente di Zeus.

Ida riesce a compiere la sua missione, ma ecco che improvvisamente la scena si sposta: siamo nel 1963. Un gruppo di operai e un ingegnere esaltato (ma è Prometeo stesso, che in un balzo temporale è diventato uomo ed ha rinnegato sé stesso, percorrendo il sentiero dell'avidità e della prepotenza: *ybris*, in greco) stanno costruendo un'enorme diga: è la diga del Vajont!

Il disastro avviene, ed un ipotetico tribunale ricostruisce gli eventi e le responsabilità dell'orribile strage. Alla fine, ad essere dichiarato colpevole, è l'Uomo. E tutto, dai colori blu dell'acqua, vira in rosso. Il rosso del sangue.

I ragazzi del Liceo Classico "A. Calamo" di Ostuni hanno messo in scena, ieri sera, uno spettacolo *imponente*. Più di sessanta tra attori, danzatori, musicisti, si sono alternati sul palcoscenico per un'ora di grande impatto visivo: memorabili le coreografie dei duelli e delle scene di gruppo, belli i costumi. Da segnalare che l'autore del testo è uno dei ragazzi, e che l'intero gruppo si è dimostrato affiatatissimo, tanto da essersi fatto accompagnare fino a Serra San Quirico da altri sessanta compagni in gita scolastica!

Simone Sbarbati

RACCONTO DELLO SPETTACOLO 14

IL NOSTRO INFERNO

degli insegnanti e degli alunni

La Scuola Media di Cerignola (FG) ha realizzato uno spettacolo che gravita intorno al difficile tema dell'inquinamento. I ragazzi, aiutati dagli insegnanti, hanno ricercato informazioni inerenti al tema costruendo poi una storia con lo scopo di sensibilizzare i propri coetanei a non sprecare le energie e le risorse che ci circondano. Lo spettacolo ha portato sul palcoscenico di Serra una piccola lezione di educazione ambientale, intervallandola con danze e balli su musiche pop, che hanno coinvolto attivamente il pubblico in sala.

Tutto inizia quando tre cronisti di una televisione vengono mandati nei tre mondi dell'aldilà (Inferno, Purgatorio e Paradiso) per raccogliere delle interviste. All'inizio del loro viaggio incontrano due *illustri* personaggi, Dante Alighieri e Virgilio, in compagnia dei quali partiranno per un cammino che li porterà ad incontrare una serie di personaggi mitologici.

Si parte con l'*Inferno*, un luogo puzzolente e sporco, dove troviamo l'*America*, la *Russia* e l'*Australia*, tre nazioni che sono tra le più inquinanti del mondo: queste infatti non rispettano le regole del trattato di Kyoto del 1997 (documento che indica gli obiettivi internazionali per la riduzione dei gas responsabili del riscaldamento globale del pianeta), continuando ad utilizzare industrie obsolete e tecniche di lavorazione dannose per l'ambiente.

I cinque pellegrini, ben felici di lasciare quel posto sudicio, si ritrovano nel *Purgatorio* e dopo un'accurata pulizia dalla sporcizia accumulata si ritrovano a parlare con l'*Italia* e l'*Olanda*, due nazioni che non aderiscono completamente al trattato di Kyoto. Esse infatti utilizzano come fonte primaria di energia il petrolio ed il metano minando il fragile equilibrio naturale.

Ed ecco che finalmente sono giunti in *Paradiso* un posto bellissimo dove Dante e compagnia incontrano Beatrice, e parlano con la *Germania*, la *Francia* e la *Gran Bretagna*, posti in cui le norme di tutela per la natura sono rispettate utilizzando fonti di energia alternative come quella eolica, idrica e solare.

Lo spettacolo si conclude con la speranza di avere in un futuro un mondo più pulito e una coscienza maggiore sui modi di preservare la natura che ci circonda, partendo da piccoli gesti quotidiani che ognuno di noi dovrebbe fare.

Ethel Margutti